

Morlacchi Editore



GIAN BIAGIO FURIOZZI

IL BIRILLO ROSSO

100 curiosità e personaggi
di Perugia e dell'Umbria

Morlacchi Editore

Impaginazione: Martina Galli

ISBN: 978-88-9392-332-3

Prima edizione: dicembre 2021

© 2021 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 da Logo srl, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Premessa</i>	9
1. Il birillo rosso di Foligno	14
2. L'Imperatore romano di Marsciano	16
3. Perché i perugini ce l'hanno con i ternani?	18
4. Perugia e la famiglia di Machiavelli	19
5. Lutero passa da Perugia	21
6. Carlo Goldoni recita a Palazzo Gallenga	23
7. Due amici umbri di Galileo	24
8. I primi alberi della libertà	26
9. Mastro Titta in trasferta in Umbria	28
10. La festa della ghigliottina	30
11. Costanzo Meniconi: rivoluzionario o dongiovanni?	31
12. Lo sciopero del fumo a Città di Castello	33
13. Due richieste impossibili al vescovo di Perugia	35
14. La combattente e la vivandiera	37
15. Un perugino fucilato con i Fratelli Bandiera	39
16. Un orvietano ucciso insieme a Carlo Pisacane	41
17. Sei umbri con i "Mille" di Garibaldi	42
18. L'amante del Re	44
19. Il Sindaco inglese di Perugia	46
20. Due salotti patriottici	48
21. La barca di Garibaldi	50
22. Le trote e i tartufi di Byron	51
23. Il XX Giugno: una rivoluzione votata in Loggia	52

24. Luigi Masi arrivò prima di Vittorio Emanuele	54
25. Il record di Francesco Guardabassi	55
26. Il soldato piemontese più festeggiato dai perugini	56
27. I cento giorni del Commissario	57
28. La Provincia più grande d'Italia	59
29. Perugia capitale d'Italia?	61
30. Il primo Sindaco di Roma era di Spoleto	63
31. Gli inventori dei solfini	65
32. I tanti mestieri di Luigi Bonazzi	66
33. Le tante collezioni di Franco Venanti	67
34. Il filosofo "pazzo" di Todi	68
35. Filippo Gualterio non era pazzo	70
36. Un singolare Monumento a Cavour	72
37. La misteriosa visita di Garibaldi a Perugia del 1848	74
38. E quella trionfale a Orvieto del 1867	76
39. Perché Ariodante Fabretti è più noto a Torino che a Perugia?	78
40. Giuseppe Mazzini voleva suicidarsi a Foligno	80
41. Curzio Malaparte voleva morire a Perugia	82
42. Luigi Pianciani lo disse prima di Churchill	84
43. Gli umbri erano i più matti d'Italia	85
44. Quintino Sella non volle venire a Perugia	87
45. La medaglia d'oro di Perugia	89
46. LA FAO è a Roma grazie ai Benedettini di Perugia	90
47. San Valentino è famoso nel mondo grazie ai Benedettini di Terni	92
48. Cristoforo Colombo ha scoperto l'America grazie a un vescovo di Amelia	93
49. I cannoni della Rocca Paolina	95
50. Garibaldi vinse a Napoli anche grazie ai fatti del XX Giugno	96
51. Il precettore del Re	97
52. Il progenitore dell'ANCI	98

53. I quattro nipoti di Garibaldi	100
54. Giacomo Puccini amava il Lago Trasimeno	102
55. Il Partito nazionalista fu progettato a Perugia	103
56. Un quasi Presidente del Consiglio	105
57. Giuseppe Prezzolini da Perugia a Lugano	107
58. Massimo D'Azeglio da Roma a Foligno	109
59. Il vescovo di Perugia va in Provincia	111
60. Il vescovo di Città di Castello fa comizi in Chiesa	113
61. Il primo giornalista italiano morto nella Grande Guerra	115
62. La segretaria di Lenin e di Mussolini	116
63. Lo spettacolo di Buffalo Bill	118
64. D'Annunzio e San Francesco	119
65. Il suicidio di un deputato	121
66. E quello di un senatore	123
67. Il Palazzo dei Priori esposto a San Francisco	124
68. Il socialista francescano	125
69. Un ternano segretario nazionale del PSI	127
70. La guida a destra nacque a Perugia	128
71. Quando le donne di Gubbio portarono i Ceri	129
72. La governante del Duce	130
73. Italo Balbo non voleva marciare da Perugia	132
74. Il Duca d'Aosta aspettava a Bevagna	134
75. La frittata di Mussolini	136
76. La Battaglia del grano	137
77. La prima Casa editrice massonica in Italia	139
78. Francesco Paoloni da Marx a Mussolini	141
79. Don Tullio Calcagno da Terni a Salo'	142
80. Il socialista Bruno Buozzi al confino di Montefalco	144
81. Il fascista Alfredo Misuri al confino di Ustica	146
82. Rodolfo Valentino in Collegio all'ONAOISI	148
83. Sant'Antonio in camicia nera	149

84. La visita del Re d'Inghilterra	151
85. Quanti furono i bombardamenti di Terni?	153
86. Quante sono le Università di Narni?	154
87. Gino Bartali da Firenze ad Assisi	156
88. La "curva Fanfani" dell'Autostrada del Sole	158
89. Capitini non capì Matteotti	159
90. Giorgio Spini non condivise le scelte di Capitini	161
91. Come nacque davvero la Marcia della pace	163
92. Da Accademia filosofica a bisca clandestina	164
93. Il primo dirottamento aereo della storia	166
94. L'orologio del pilota americano	167
95. La sorpresa Gaucci	168
96. E quella del vescovo Chiaretti	169
97. Il fucile che uccise Kennedy fu fabbricato a Terni	171
98. L'attentatore di Giovanni Paolo II° pernottò a Perugia	172
99. Almirante e Berlinguer pernottavano nello stesso Albergo	174
100. Licio Gelli e la parcella dell'avvocato	176

PREMESSA

Troppo spesso l'Umbria è stata vista come una regione di scarsa rilevanza storica e politica, piccola e isolata dal resto d'Italia e dall'Europa, sprovvista di risorse materiali e di iniziative culturali, senza grandi personalità di livello nazionale e tantomeno internazionale. Niente di più sbagliato. Pur non avendo vie di comunicazione comode e moderne, tuttavia da questa regione erano obbligati a passare quasi tutti coloro che dovevano recarsi dall'Italia settentrionale e dall'Europa a Roma o a Napoli, compresi i vari eserciti di occupazione, facendo il percorso: Bologna-Foligno-Spoleto-Terni, o in alternativa: Firenze-Arezzo-Magione-Chiusi. È il caso, tra i tanti, di Martin Lutero e di Massimo D'Azeglio. Alcuni anni orsono organizzammo a Perugia un Convegno dal titolo "L'Umbria e l'Europa nell'Ottocento", nel quale cercammo di ripristinare la realtà dei fatti, con il contributo di storici della politica, dell'economia, dell'arte, della musica e della sociologia.

Se è indubbia la sua rilevanza al tempo dell'Impero romano, al quale ha dato un imperatore e diversi importanti poeti, e dell'età medievale e rinascimentale (quando Niccolò Machiavelli vi compì varie missioni diplomatiche), anche tra Stato pontificio e Regno unitario le vicende del territorio umbro e dei suoi abitanti si intrecciano costantemente con quelle del

Risorgimento nazionale e dei rapporti internazionali che nel corso dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento hanno determinato un nuovo assetto europeo. Dall'età napoleonica alla fine del secolo l'Umbria non ha fornito solo patrioti coraggiosi a tutte le principali imprese rivoluzionarie (da quella di Garibaldi, a quella di Pisacane, a quella dei Fratelli Bandiera), ma è stata terra di sperimentazione sul piano culturale, politico ed economico, con una grande attenzione a quanto avveniva nelle aree più progredite d'Europa. Musicisti, artisti, scrittori presero ispirazione da questi luoghi: da Byron a Puccini, da D'Annunzio a Curzio Malaparte. Quest'ultimo fu talmente innamorato di Perugia, dove fece il servizio militare, che vi tornò spesso ed espresse addirittura il desiderio di morirvi.

Uomini come Luigi Pianciani, uno spoletino che fu primo Sindaco di Roma dopo il 1870, che fu compagno d'esilio e amico di Herzen e di Victor Hugo, e che anticipò di un secolo una famosa affermazione sull'Europa di Winston Churchill, contribuirono allo sviluppo e al consolidamento del pensiero democratico. Patrioti e studiosi come Ariodante Fabretti ebbero rapporti fraterni con Giuseppe Mazzini e con Francesco Crispi; è a Fabretti che si deve l'ammodernamento del Museo Egizio di Torino. Di Perugia fu Sindaco l'inglese Evelyn Waddington, marito di Marianna Florenzi, nota per essere stata l'amante del Re di Baviera, ma importante soprattutto per i suoi studi filosofici e la sua amicizia con Schelling. All'Accademia perugina dei Filedoni tennero conferenze tra gli altri

Vincenzo Gioberti e l'economista inglese Richard Cobden. Con Firenze i rapporti furono sempre molto stretti, sia per interessi culturali che per legami familiari. L'orvietano Filippo Gualterio fu ministro della Real Casa, e fu assai vicino sia a Carlo Alberto che a Vittorio Emanuele.

Terni, con le sue acciaierie, ha dato vita ad un polo chimico e siderurgico dove grandi scienziati hanno avviato ricerche fondamentali. Perugia, a seguito dei fatti del 20 giugno 1859, divenne la città più osannata d'Italia, tanto che nel 1864 fu tra quelle proposte per farne la capitale d'Italia. Se la FAO è stata collocata a Roma, lo si deve (per quanto possa sembrare incredibile) a quanto fatto dai Benedettini di San Pietro per aiutare i perugini insorti. Così come la festa di San Valentino è conosciuta oggi in tutto il mondo grazie ai collegamenti internazionali dei Benedettini di Terni.

In Umbria, che dal 1860 agli anni Venti del Novecento è stata la Provincia più grande d'Italia, sono maturati riflessioni e contatti internazionali nel campo del movimento socialista e anarchico, attraverso la presenza in particolare di Andrea Costa. Hanno collaborato a periodici umbri i massimi esponenti del Partito repubblicano e di quello socialista, da Pietro Nenni a Filippo Turati e ad Angelica Balabanoff, che era stata collaboratrice di Lenin e poi lo fu del socialista Benito Mussolini. Ad Assisi è vissuto un personaggio come Giuseppe Sbaraglini, teorico di quello che è stato giustamente definito "socialismo francescano". Se da Terni è partito il grosso

dell'esercito italiano che ha conquistato Roma nel 1870, da Perugia è partita nel 1915 la Brigata Alpi comandata da Pepino Garibaldi. Il tuderte Augusto Ciuffelli, che fu varie volte prefetto e ministro, nel primo dopoguerra fu indicato da più parti come possibile Presidente del Consiglio. In Umbria sono nati uno storico importante come Luigi Salvatorelli e un giornalista famoso come Giuseppe Prezzolini.

Se l'umbro Federico Cesi fondò nel Seicento l'Accademia dei Lincei, il Sindaco di Foligno Francesco Fazi, alla fine dell'Ottocento anticipò, con le sue iniziative, la creazione dell'ANCI che sarebbe sorta ufficialmente all'inizio del Novecento. In Umbria vennero a fare propaganda per l'intervento nella Prima guerra mondiale personaggi come Cesare Battisti, mentre Filippo Tommaso Marinetti organizzava le sue manifestazioni futuriste al Teatro Turreno. Il Partito nazionalista italiano, fondato ufficialmente nel dicembre 1910 a Firenze, in realtà venne progettato tre mesi prima a Palazzo Gallenga, durante un Congresso della società "Dante Alighieri". Dall'Umbria, in sostanza, non partì solo la Marcia su Roma, che peraltro i suoi organizzatori, all'ultimo momento, avrebbero voluto spostare da un'altra parte per via delle difficoltà stradali e ferroviarie. Anche se Mussolini vi sarebbe passato molto spesso, sulla strada che lo portava da Roma alla sua abitazione di Riccione, dando luogo anche a qualche episodio tra l'umoristico e il grottesco.

Nella seconda metà del Novecento Perugia e l'Umbria sono stati il luogo di elaborazione di movimenti ideali come il liberal-socialismo, e soprattutto il pacifismo capitiniano, che – va precisato – aveva in questa regione un retroterra che risale alla fine dell'Ottocento, con l'associazione pacifista presieduta da Leopoldo Tiberi. Su Aldo Capitini sono contenute nel libro due precisazioni importanti: una sulla sua errata interpretazione di Giacomo Matteotti e un'altra sull'origine della Marcia della pace del 1961, e sui suoi effettivi promotori. Tra gli ultimi riferimenti di una qualche curiosità, vi sono la provenienza ternana del fucile con il quale è stato ucciso Kennedy, un mai indagato pernottamento in un albergo perugino dell'attentatore di Giovanni Paolo II e uno scherzo-provocazione del capo della Loggia P2 al suo avvocato perugino.

Questi e molti altri sono gli spunti qui contenuti, a partire dal primo incentrato sul “birillo rosso” di Foligno, considerato secondo una leggenda metropolitana il centro del mondo, ma che negli ultimi tempi ha assunto anche significati psicologici e politici. Si è parlato, così, di una “sindrome del birillo”, che può colpire qualche personaggio politico che si ritenga al centro dell'attenzione universale. È stato fatto, in particolare, il nome di Matteo Renzi.



IL BIRILLO ROSSO DI FOLIGNO

Da almeno un secolo e mezzo, gli abitanti di Foligno hanno diffuso la leggenda per cui la loro città sarebbe “il centro del mondo”. Il 4 ottobre 1999 essa è stata resa famosa da Eugenio Scalfari in un articolo su «La Repubblica». “La leggenda – ha scritto – è questa: il Mediterraneo è il centro del mondo, l’Italia è il centro del Mediterraneo, Foligno è il centro dell’Italia, il bar centrale è al centro di Foligno, il biliardo è al centro del bar centrale, il birillo rosso – che è al centro di quel biliardo – è dunque il centro del mondo”.

Nell’Ottocento il centro di Foligno era stato individuato nel Tribbio, l’incrocio delle principali vie cittadine. Negli anni Cinquanta del Novecento, esso venne trasferito nel birillo rosso del Gran Caffè Sassovivo, situato al centro di Foligno. Da qualche tempo, al posto dello storico bar c’è un negozio di una catena di detersivi. Comunque, i nuovi titolari hanno pensato di valorizzare il famoso birillo rosso del biliardo, incastonandolo nel pavimento con una Targa che ricorda il Gran Caffè. Nel dicembre 2020 il biliardo è stato esposto, a cura dell’associazione Fonti di Sassovivo, nell’ex Teatro Piermarini, per far conoscere il famoso simbolo della città. La “Pro Loco” folignate, a sua volta, ha promosso la creazione di

un piccolo gioiello con al centro un birillo rosso inserito in un cerchio. È acquistabile al prezzo di 20 euro.

Ma la storiella del birillo come “centro del mondo” negli ultimi tempi ha assunto un significato che va al di là della pura curiosità, trasformandosi in simbolo di una sindrome tipica di chi ha un carattere egocentrico, e quindi si sente al centro dell’attenzione generale. In questo senso, l’esempio di Foligno è stato trasferito anche in qualche altra città, per esempio a Novi Ligure. Il blogger Andrea Gnoli, conoscitore di quella zona, il 1° gennaio 2013 ha scritto infatti: “Al posto di Foligno mettete Novi e il gioco è fatto. Chi è colpito da questa sindrome diventa insensibile a qualsiasi critica, immune dal giudizio degli altri, autosufficiente nel senso più pieno della parola. Si contorna di persone che lo lodano, e ignora tutti quanti non condividono la sua personale visione del mondo birillo-centrica”.

Non basta. Il 14 gennaio 2021 l’on. Paolo Armaroli, commentando la crisi del Governo Conte improvvisamente causata da Matteo Renzi, ha scritto su «Il Dubbio»: “Renzi si sente al centro come il birillo di Foligno”.

Per la cronaca, va detto che vi sono altre due città che reclamano di essere, se non il centro del mondo, quello dell’Italia: Narni e Rieti. Alle porte di Narni sono stati addirittura installati dei cartelli stradali con la scritta: “Narni. Centro d’Italia”. A Rieti, in Piazza San Rufo, a due passi dal Comune, è stata posta una targa in varie lingue, per ricordare che lì, dai tempi dei Romani, è individuato “l’ombelicus Italiae”.



L'IMPERATORE ROMANO DI MARSCIANO

Pochi forse sanno che un Imperatore romano è nato a Marsciano. Si tratta di Treboniano Gallo, della famiglia senatoriale dei Vibii, nato nella frazione di Monte Vibiano nel 206 d.c. Fu Console per due volte, nel 240 e nel 250. Fu nominato dall'Imperatore Decio Governatore della Provincia della Mesia. Ebbe un ruolo importante nel respingere le frequenti invasioni dei Goti sul Danubio e divenne molto popolare nell'esercito. Quando nel 251 Decio morì, Treboniano fu acclamato Imperatore dai soldati sul campo di battaglia.

All'epoca del suo arrivo a Roma, la città era stata colpita dalla peste. Di fronte a questa emergenza, egli agì con decisione: ordinò che lo Stato fornisse un funerale e una sepoltura appropriati a tutti coloro che erano troppo poveri per permetterselo, ottenendo in questo modo il favore popolare.

Le fonti cristiane parlano di una persecuzione dei cristiani ad opera sua, ma in realtà l'unico evento attestato anche da altre fonti è l'arresto e l'incarcerazione di Papa Cornelio nel 252. Intanto il nuovo Governatore della Mesia, Marco Emilio Emiliano, sconfisse sonoramente i Goti sul Danubio, e per questo – com'era successo a lui – venne acclamato Imperatore dai soldati. Fu così inevitabile uno scontro armato tra Emiliano, che si avviò in direzione di Roma, e Treboniano

che gli andò incontro con le sue legioni. La battaglia avvenne nel mese di agosto del 253 tra Terni e Narni, Treboniano fu sconfitto e con un gruppo di seguaci cercò la fuga sulla via Flaminia, ma fu raggiunto e ucciso. Aveva governato per due anni. Il mese successivo venne ucciso anche Emiliano, tradito dai suoi stessi soldati.

Una statua di Treboniano è esposta nel Metropolitan Museum of Art di New York.